



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

12.9.2011

B7-0518/2011

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento

sulla situazione in Libia

Kristiina Ojuland, Marielle De Sarnez, Niccolò Rinaldi, Edward McMillan-Scott, Sonia Alfano, Marietje Schaake, Annemie Neyts-Uyttebroeck, Graham Watson
a nome del gruppo ALDE

Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Libia

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla Libia, in particolare quella del 10 marzo 2011, nonché la sua raccomandazione del 20 gennaio 2011 che indica chiaramente le condizioni critiche relative ai negoziati sull'accordo quadro UE-Libia (2010/2268(INI)),
 - viste le recenti conclusioni del Consiglio Affari esteri nonché le dichiarazioni sulla Libia e il Nordafrica dell'Alto rappresentante Catherine Ashton,
 - vista la Conferenza di Parigi svoltasi il 1° settembre 2011,
 - viste le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSC) 1970/2011 del 26 febbraio 2011 e 1973/2011 del 17 marzo 2011, che autorizzano "tutte le misure necessarie" per proteggere i civili,
 - visti gli appelli lanciati dalla Lega araba per un intervento che protegga i civili libici e la risposta fornita dalla NATO, assieme ad alcuni paesi arabi quali il Qatar, attraverso la campagna aerea Odyssey Dawn lanciata il 19 marzo 2011 e tuttora in corso,
 - vista la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 1° marzo 2011 che sospende all'unanimità la Libia dal Consiglio delle Nazioni Unite sui diritti umani (UNHRC),
 - vista la risoluzione S-15/2 dell'UNHRC adottata il 25 febbraio 2011,
 - vista la sospensione il 22 febbraio 2011 dei negoziati relativi a un accordo quadro UE-Libia,
 - visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che, dopo sei mesi di combattimenti, che hanno determinato circa 50.000 vittime e allarmanti esigenze umanitarie e sofferenze, il regime di Gheddafi è giunto al termine e il governo ad interim, sotto la guida del Consiglio nazionale transitorio (CNT), ha iniziato a lavorare sulla costruzione di una nuova Libia;
- B. considerando che il 1° settembre, a Parigi, si è tenuto un vertice "Amici della Libia", cui hanno partecipato circa 60 stati e organizzazioni internazionali, con l'obiettivo di coordinare gli sforzi internazionali volti a sostenere la ricostruzione della Libia;
- C. considerando che il CNT dovrà affrontare simultaneamente le esigenze umanitarie più pressanti della sua popolazione, porre fine alla violenza e stabilire lo stato di diritto, nonché affrontare il difficile compito di costruire una nazione e uno Stato democratico funzionante;

- D. considerando che la campagna aerea Odissey Dawn condotta dalla NATO continuerà finché sarà necessaria per proteggere la popolazione civile in Libia, conformemente alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (1970 e 1973);
- E. considerando che il 27 giugno 2011 la Corte penale internazionale ha spiccato un mandato di arresto contro il colonnello Gheddafi e due membri della sua famiglia per i presunti crimini contro l'umanità commessi dall'inizio della ribellione popolare;
- F. considerando che il 1° settembre 2011 l'UE ha revocato il congelamento dei beni di 28 entità libiche, tra cui compagnie petrolifere, per fornire risorse al governo ad interim e alla popolazione e favorire la ripresa del funzionamento dell'economia;
- G. considerando che l'UE ha fornito oltre 152 milioni di euro in aiuti umanitari e il vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza ha aperto un ufficio dell'UE a Bengasi il 22 maggio 2011 al fine di allacciare contatti con il Consiglio nazionale transitorio libico e aiutare la Libia a predisporre le prossime tappe della transizione democratica;
1. esprime solidarietà e sostegno alla rivoluzione guidata dal popolo libico; sostiene fermamente gli impegni assunti dal CNT di costruire la Libia sulla base della democrazia, dei diritti umani e dello stato di diritto;
 2. esorta vivamente l'UE ad intensificare ulteriormente gli aiuti umanitari per rispondere alle nuove esigenze della popolazione libica, in particolare a Tripoli e nelle città più colpite, tra cui l'accesso all'acqua potabile, ai medicinali e alle forniture mediche;
 3. chiede al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza di aprire quanto prima possibile una vera e propria delegazione dell'UE nella capitale libica e di fare tesoro dell'importante lavoro svolto dall'ufficio dell'UE a Bengasi per promuovere ulteriormente le relazioni con il Consiglio nazionale transitorio e assistere le nuove autorità libiche nel rispondere ai bisogni più pressanti della popolazione del paese; esorta l'UE a fornire sostegno, in particolare ad assistere il CNT nella preparazione dei processi elettorale e costituzionale;
 4. invita gli Stati membri ad avviare l'autorizzazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU per lo sblocco dei beni libici congelati al fine di aiutare il CNT; invita gli Stati membri, in particolare, ad onorare gli impegni assunti in occasione della Conferenza di Parigi del 1° settembre 2011, durante la quale 60 stati hanno promesso di stanziare 15 miliardi di dollari;
 5. esprime la propria aspettativa riguardo al fatto che il CNT adempirà alle proprie responsabilità e rispetterà gli impegni assunti quanto alla costruzione di uno stato tollerante, unitario e democratico in Libia, proteggendo i diritti umani universali per tutti i cittadini libici, oltre che per i lavoratori migranti o gli stranieri; l'UE si aspetta che la costituzione di un nuovo Stato democratico libico rispetti pienamente i diritti umani universali, compresi i diritti delle donne;
 6. elogia la retorica del CNT per quanto riguarda l'importanza della riconciliazione nazionale; a questo proposito valuta l'importanza di condurre dinanzi alla giustizia i

responsabili dei crimini contro il popolo libico, specialmente Gheddafi e la sua famiglia;

7. auspica che i tribunali e procedimenti libici garantiranno il pieno rispetto delle norme internazionali per un giusto processo, compresa la trasparenza in materia di osservazione internazionale e l'esclusione della pena capitale;
8. esorta tutti i paesi, in particolare i vicini della Libia, a collaborare con le nuove autorità libiche e la giustizia internazionale, in particolare la Corte penale internazionale, per assicurare che Gheddafi e i suoi più stretti alleati siano condotti dinanzi alla giustizia; ricorda che, ad esempio, il Niger e il Burkina Faso fanno parte della CPI ed hanno, quindi, l'obbligo di cooperare con essa, consegnandole Gheddafi e i suoi parenti qualora entrino nel loro territorio;
9. invita tutte le forze militari del CNT a rispettare le leggi umanitarie internazionali nel trattamento dei prigionieri di guerra, vale a dire le restanti forze pro-Gheddafi e i mercenari; invita il CNT a liberare immediatamente i lavoratori migranti africani e i libici neri che sono stati arbitrariamente arrestati perché ritenuti mercenari pro-Gheddafi e a sottoporre a processi indipendenti coloro che hanno commesso reati; invita il CNT a proteggere i diritti di migliaia di migranti africani sub-sahariani che subiscono vessazioni unicamente a causa del colore della loro pelle e a garantire la protezione e l'evacuazione dei migranti ancora bloccati nei centri OIM, come a Sebha, o in campi improvvisati;
10. sottolinea che il popolo libico ha fatto la rivoluzione ed ha spianato la strada; l'UE, analogamente agli altri attori regionali, come la Lega araba e l'Unione africana, deve quindi fare tutto il possibile per aiutare la Libia a costruire istituzioni democratiche, garantire il disarmo, la smobilitazione, la riabilitazione e la riforma del settore della sicurezza, comprese le forze di polizia professionali, preparare elezioni libere ed eque, costruire il sistema giudiziario e garantire lo stato di diritto e la governance responsabile; sottolinea che, poiché il ruolo svolto dalle Nazioni Unite in questo processo è insostituibile, il Parlamento europeo si aspetta che tutti gli attori internazionali sostengano l'Organizzazione in questo sforzo;
11. deplora profondamente che l'UE non sia stata in grado di rispondere in modo attivo e tempestivo allo sviluppo della crisi libica, in particolare per quanto riguarda la prevista distruzione di Bengasi e i gravi crimini contro l'umanità ivi commessi; invita l'AR/VP a garantire che, in futuro, l'UE sarà in grado di assumere le proprie responsabilità internazionali e rispondere a tale pesante minaccia;
12. invita l'UE e la comunità internazionale ad assistere il CNT nei suoi sforzi verso la ripresa economica, a contribuire a ricostruire le sue infrastrutture economiche e ad attrarre investimenti esteri; sottolinea che quanto prima avverrà il recupero dell'economia libica, in particolare attraverso il riavvio della produzione petrolifera, tanto prima il CNT potrà rafforzare la sua legittimità e provvedere alle esigenze a medio e lungo termine del paese; invita il Consiglio e la Commissione a garantire che il CNT riceva i pieni benefici dei proventi del petrolio; esorta tutti gli Stati membri dell'UE a garantire che gli interessi delle imprese nazionali non entrino in conflitto con l'approccio dell'Unione europea verso la Libia;
13. sottolinea che l'impegno a lungo termine dell'UE con la Libia e gli altri paesi della regione

mediterranea deve essere basata sul libero scambio e gli investimenti, garantendo al tempo stesso lo sviluppo sostenibile; invita la Commissione, a titolo di urgenza, ad assistere la Libia nella sua futura adesione all'OMC e a fornire l'assistenza tecnica necessaria;

14. sottolinea, in questo contesto, la necessità di un impegno a lungo termine della comunità internazionale al fine di assistere il CNT, e in seguito i suoi successori eletti, dietro richiesta, negli sforzi di ricostruzione, e di farlo in modo coordinato e coerente, sotto la guida delle Nazioni Unite e del Gruppo di contatto; sottolinea il ruolo che può essere svolto dalla BEI e della BERS grazie ad investimenti in progetti commerciali ed economici, in particolare al fine di stimolare la crescita delle PMI libiche;
15. esorta gli Stati membri dell'UE a prestare il proprio aiuto nel reinsediamento dei rifugiati provenienti da paesi in guerra che si trovano nei campi al confine libico-tunisino e non possono rientrare nelle loro case;
16. plaude all'indagine avviata dal Regno Unito sui presunti scambi di informazioni tra i servizi segreti britannici e il regime di Gheddafi; chiede a tutti gli Stati membri interessati di seguire tale esempio e avviare inchieste sui presunti casi di complicità nelle torture da parte di alcuni servizi segreti europei che possono aver cooperato con il regime di Gheddafi nell'ambito del programma di consegne straordinarie; invita l'UE ad indagare su possibili connivenze nelle violazioni dei diritti umani da parte di imprese europee attraverso la fornitura di tecnologie di sorveglianza, installando e gestendo centri di controllo, nonché formando agenti dei servizi segreti;
17. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al SEAE, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai parlamenti e ai governi degli Stati membri, al Consiglio nazionale transitorio libico, al Consiglio di sicurezza dell'ONU, all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, all'UNHRC, alla Lega araba e all'Unione africana.